



# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 17 AGOSTO 2025

**Domenica X di Matteo. Metheortia della Dormizione di Maria Santissima.  
Tono I. Eothinon X.  
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

## CATECHESI MISTAGOGICA



L'episodio del vangelo di oggi, originariamente una narrazione di miracolo (tale è rimasto in Luca), offre a Gesù (e a Matteo) l'opportunità di impartire ai discepoli una preziosa lezione sull'importanza della fede, anche se piccola, e sull'illimitata efficacia della fede autentica (vv. 19-21). Il racconto, ampiamente diffuso in Marco, è ridotto da Matteo (e anche in Luca) al minimo indispensabile. Da notare una cosa molto importante: il tono che questa pericope predispone è drammatico. Vediamo un padre disperato, a causa del malessere del figlio, il quale, preso da tanta sofferenza, si inginocchia davanti a Cristo con il solo scopo di chiedere una guarigione. Il padre sa che il malessere del figlio non è una semplice malattia, ma una possessione demoniaca. Questo fa capire al padre che solo Cristo può compiere il miracolo, e non un medico o chiunque altro. Tanto che lo stesso padre dice a Gesù che neppure i suoi discepoli sono riusciti a guarirlo. Il termine generazione si ispira a Dt 32,5, un riferimento a Sodoma e Gomorra: "La loro vite è dal ceppo di Sodoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari". Qui, sembra che sia la poca fede dei discepoli a provocare il lamento di Gesù, il quale afferma ancora una volta che per determinate tipologie di guarigioni non occorre solo la preghiera, ma è necessaria una fede profonda. Per guarire il mondo e curare i cuori, noi cristiani dobbiamo essere uomini e donne di fede. La fede è l'unico rimedio per spezzare le situazioni che sono ormai radicate nel mondo e soprattutto nel cuore dell'umanità, come odio profondo, vizi radicati, ma soprattutto una cosa che ha preso il sopravvento più di qualsiasi altra: la mancanza di speranza. Spesso ci rendiamo conto che le persone che ci circondano hanno bisogno di aiuto, e desideriamo sinceramente sostenerle attraverso gesti concreti e atti di gentilezza. Tuttavia, a volte ci rendiamo conto che questi sforzi non bastano: il loro bisogno trascende l'aiuto materiale. Ciò di cui hanno più bisogno è una grazia speciale, una luce interiore, una profonda conversione. Per far comprendere l'importanza della fede, Gesù mostra ai suoi discepoli quanto essa sia ancora sia ancora fragile in loro. Li ammonisce con forza, dicendo: «Se avrete fede pari a un granellino di senape, potrete dire a questo monte: Spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile». Non è solo un richiamo rivolto ai discepoli, ma all'intera umanità. Credo non esista guida quotidiana più efficace del Vangelo di Cristo per imparare a costruire un mondo migliore. Questo passo ha un unico scopo: invitarci a riflettere sulla necessità di una fede autentica, fondata non solo sulle parole, ma sulla fiducia piena nella potenza di Dio. Il brano evangelico si conclude con l'annuncio della passione, morte e risurrezione di Gesù. Anche se si trova verso la fine della pericope, questo annuncio rimane il cuore pulsante del Vangelo. I discepoli, pur non comprendendo in pieno il significato di quelle parole, ne sono profondamente turbati. La tristezza li pervade, segno che qualcosa in loro sta iniziando a cambiare. Cosa ci insegna il Vangelo di oggi? Che siamo chiamati a vivere una fede autentica e perseverante. Lo vediamo nelle difficoltà dei discepoli nel guarire il ragazzo epilettico: una difficoltà che suscita il rimprovero di Cristo, il quale non solo mette in discussione la loro poca fede, ma li invita a un impegno più profondo e costante. Un altro aspetto fondamentale è che Gesù, come guaritore e liberatore, è sempre pronto a intervenire per curare non solo le nostre malattie fisiche, ma soprattutto quelle spirituali. La Preparazione alla passione è passo fondamentale per i discepoli nella comprensione del vero significato della missione di Gesù. In conclusione, il Vangelo ci invia a rafforzare la nostra fede, a credere in Cristo come nostro guaritore, e a preparare il nostro cuore a vivere il dogma del mistero Pasquale: la passione, la morte e la resurrezione di Gesù.

*Grande Dossologia e "Simeron sotiria".*

## 1<sup>a</sup> ANTIFONA

Alalàxate tò Kirìo pàsa i ghì.  
Psàlate dhì tò onòmati aftù, dhòte  
dhòxan enèsi aftù.

*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson  
imàs.*

Thèrritni fort Zotit, ka gjithë dheu;  
këndoni ëmrit të tij, jipni lavdi  
nderës së tij.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,  
shpëtona.*

Acclamate Dio, voi tutti della terra,  
cantate la gloria del suo nome, dategli  
gloria con la lode.

*Per l'intercessione della Madre di  
Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

Agapà Kirios tàs pìlas Siòn, ipèr pànda tà skinòmata Iakòv.

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti do mirë dyert e Sionit më se gjithë tendat e Jakovit.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

Efimi i kardhia mu, o Theòs, efimi i kardhia mu; àsome kè psalò en ti dhòxi mu.

*En ti Ghennisi tin parthenian efilaxas, \* en ti Kimisi ton kòsmon u katèlipes, \* Theotòke. Metèstis pròs tin zoìn, \* Mitir ipàrchusa tis zoìs, \* kè tes presvies tès sès litrumèni \* ek thanàtu tàs psichàs imòn.*

Është gati zëmra ime, o Zot, është gati zëmra ime; do të këndonj e do të psall në lavdinë time.

*Në të lindurit \* virgjërinë Ti përmbajte \* dhe në të fleturit botën nëng lireve o Hyjlindse \* Ti shkove në jetën sepse Ti je Mëma e jetës \* edhe me lutjet e tua \* shprirat tanë ti shpëton nga vdekja. (H.L., 96)*

Pronto è il mio cuore, o Dio, pronto è il mio cuore; canterò e inneggerò nella mia gloria.

*Nel parto hai conservato la verginità e nella dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; tu passasti alla vita, essendo madre della vita, e con le tue preghiere liberasti le anime nostre dalla morte.*

## ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## APOLITIKIA

### TONO I

Tù lithu sfraghisthèndos \* ipò tòn Iudhèon, \* kè stratiotòn filassòndon \* tò àchrandòn su Sòma, \* anèstis triimeros, Sotir, \* dhorùmenos tò kòsmo tin zoìn. \* Dhià túto e Dhinàmis \* tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: \* dhòxa ti Anastàsi su, Christè, \* dhòxa ti Vasilia su, \* dhòxa ti ikonomia su, \* mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjhtë kish qënë shënuar \* dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, \* u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, \* dhe botës i dhurove jetën. \* Prandaj fuqitë e qieltvet \* të thërrisjin, o Jetëdhënës: \* Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, \* lavdi rregjërës sate, \* lavdi ikonomisë sate, \* o i vetmi njeridashës. (H.L., f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

### TONO I

En ti Ghennisi tin parthenian efilaxas, \* en ti Kimisi ton kòsmon u katèlipes, \* Theotòke. Metèstis pròs tin zoìn, \* Mitir ipàrchusa tis zoìs, \* kè tes presvies tès sès litrumèni \* ek thanàtu tàs psichàs imòn.

Në të lindurit \* virgjërinë Ti përmbajte \* dhe në të fleturit botën nëng lireve o Hyjlindse \* Ti shkove në jetën sepse Ti je Mëma e jetës \* edhe me lutjet e tua \* shprirat tanë ti shpëton nga vdekja. (H.L., 96)

Nel parto hai conservato la verginità e nella dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; tu passasti alla vita, essendo madre della vita, e con le tue preghiere liberasti le anime nostre dalla morte.

## (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

## KONDAKION

### TONO II

Tin en presvies \* akìmiton Theotòkon, \* kè prostasies \* ametàtheton elpidha \* tàfos kè nèkrosis uk ekràtisen; \* os gàr zoìs Mitèra \* pròs tin zoìn metèstisen \* o mìtran ikisas aipàrthenon.

Varri dhe vdekja nëng e përmbajtën Hyjlindsen \* të pafjetur në lutjet dhe shpresë e pandërruar në mbrojtjet \* sepse si mëmë jetje e shkoi në jetën \* Ai që banoi në gjirin e saj \* gjithmonë virgjër. (H.L., 96)

La tomba e la morte non prevalsero sulla Madre di Dio che intercede incessantemente per noi pregando e rimane immutabile speranza nelle nostre necessità. Infatti Colui che abitò un seno sempre vergine ha assunto alla vita colei che è madre della vita.

## APOSTOLO (1Cor 4, 9 - 16)

- Scenda su di noi la tua misericordia, Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal 32, 22)  
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (Sal 32, 1)

- Arthtë lipisia jote mbi ne, si kemi shpresuar tek ti. (Ps 32, 22)  
- Gëzoheni, ju të drejtë, mbë Zotin; të drejtëvet i ka hjë lavdërimi. (Ps 32, 1)

### DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, ritengo che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affaticiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori!

*Allilulia (3 volte).*

- Dio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (Sal 17, 48)

*Allilulia (3 volte).*

- Fa grandi le salvezze del re e fa misericordia al suo Cristo. (Sal 17, 51)

*Allilulia (3 volte).*

### NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, kam besë se Perëndia, neve Apostul, na vute vendi i sprasëm, si të dënuar për vdekje; sepse u bëmë teatër për jetën, për ëngjlit e për njerëzit. Na të llavur për Krishtin, ju të urtë mbë Krishtin; na të pafuqí, ju të fortë; ju të nderuar, na të shajtur. Njera te kjo herë durojmi urinë dhe etën; jemi të xheshur, jemi të zënë me shpëlaka; vemi atej e këtej, dhe lodhemi tue shërbyer me duart tona; të shajtur, bekojmi; të reshtur, durojmi; të ngalesur, ngushëllojmi; u bëmë si të shtënat e jetës, si pjëhurat e të gjithëve, njera nanì. Nëng ju shkruanj këto setë ju turpëronj, po se t'ju gjërtonj, si bil të mi të dashur. Sepse edhe ndëse ju kishit dhjetëmilë mësonjës në Krishtin, nëng kishit shumë ëtra, sepse, me anë të Vangjelit, unë ju leva juve në Jisu Krishtin. Prandaj ju parkalesënj: gjitmni mua!

*Allilulia (3 herë).*

- O Perëndi, ti je ai që më bën shpëtimet dhe që vure pòpulis nën meje. (Ps 17, 48)

*Allilulia (3 herë).*

- Ai madhëron shpëtimit e rregjit dhe i ka lipisi të Lyerit të tij. (Ps 17, 51)

*Allilulia (3 herë).*

### VANGELO

### (Mt 17, 14 - 23)

### VANGJELI

In quel tempo si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui». E Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno». Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà».

Nd'atë mot, një burrë ju qas Jisuit, ju shtu përgjùnja e i tha: "O Zot, ki lipisi për tim bir, sepse ai është epileptik dhe lëngon shumë; e shumë herë bie mbë zjarr e shumë herë tek ujët. Dhe ja qella Dishipulvet të tu dhe s'mundëtin t'e shërojin". U përgjegj Jisui e i tha: "O jení e pabesme dhe e ligë, njera kur do të rri me ju? Njera kur kam t'ju duronj? Sillmenie këtu". Dhe Jisui ju kanos atij e djalli dolli nga ai, dhe u shërua djali që nd'atë herë. Ahiera, ju qastin Jisuit mënjanë Dishipulit e i thanë: "Pse na s'mundëtim t'e reshtjim?". Dhe Jisui i tha atyre: "Për pabesinë tuaj. Me të vërtetë ju thom juve, ndëse ju patshit besë si një koqe sinàpi, mund t'i thoni këtij mali: 'Prej këtej shko atej!', e ai do të ndërronjë vend; dhe faregjë do të jetë për ju e pamundshme. Kjo jení djelsh, pra, nëng reshtet veç se me lutjen e me agjërimin". E, ture u gjëndur bashkë ata në Galilé, i tha atyre Jisui: "I Biri i njeriut është po t'i jipet ndë duart e njerëzvet dhe ata do t'e vrasën, po të trejtën ditë do të ngjallet".

## KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn  
uranòn, enìte aftòn en tis ipsìstis.  
Alliluaia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,  
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluaia.  
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluaia.  
(3 volte)



Un sano desiderio di conversione giungerà a ciascuno di noi – nessuno escluso, dal momento che la conversione dovrebbe essere un elemento essenziale del quotidiano della vita cristiana – nel momento esatto in cui prenderemo consapevolezza dello sguardo di Dio. Quante sante donne di un tempo hanno trasmesso la loro fede con la loro testimonianza di vita, con poche parole, semplicemente con il loro sentirsi perennemente di fronte allo sguardo di Dio! Uno sguardo sì d'amore e misericordioso, ma che un giorno «renderà a ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a quelli che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma ira e indignazione a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all'ingiustizia» (Rm 2, 6-8).

Chi si dimentica dello sguardo di Dio, si dimentica anche del giudizio di Dio. A lungo andare si dimenticherà di Dio stesso e perderà tutto.

Il rimedio e la salvezza dai mali dell'uomo è l'incontro con Gesù Cristo. Cercare Cristo e partecipare alla sua vita è rimedio ai mali. L'incontro con Cristo, nella partecipazione al suo Corpo e al suo Sangue, è il vero farmaco di immortalità – così i Santi Padri hanno definito l'Eucaristia – che è il sommo incontro tra l'uomo e Cristo, in questo mondo. [pp. 87-88]